

Prodi: "Avete il campus più bello d'Italia"

L'ex presidente del consiglio entusiasta degli spazi dell'ateneo lungo la Dora progettato da Norman Foster. Prima i complimenti poi l'ironia: "Ma le scrivanie messe **così non fanno chiacchierare troppo i ragazzi?**"

GIUSEPPE SALVAGGIULO

Non per compiacenza. Romano Prodi è sinceramente estasiato, visitando il campus universitario intitolato a Luigi Einaudi, prima di intervenire al convegno di «Biennale democrazia» sul progetto Erasmus: «Io di università ne ho viste tante, ma armoniche come questa mai. È il campus più bello d'Italia e il primo in cui non vedo graffiti. Invitate pure gli studenti stranieri, qui si fa bella figura».

Prima di prendere la parola nell'aula magna, l'ex presidente del Consiglio viene condotto in una lunga visita negli edifici pensati da Norman Foster. A raccontargli tutto, come dice ridendo Francesco Pizzetti, costituzionalista ed ex Garante della privacy, «una banda di vecchi amici». Ci sono il rettore Elio Pelizzetti, omaggiato alla

scadenza di mandato, il rettore Sergio Rota, il vicerettore Salvatore Coluccia e il direttore generale Loredana Segreto, dalla quale riceve in dono una ciotola d'argento con lo stemma dell'ateneo, «così si ricorderà di noi».

La curiosità

Prodi s'incuriosisce ad ascoltare le spiegazioni tecniche sulle soluzioni di efficienza energetica utilizzate nella costruzione («E perché non avete messo i pannelli solari?»), si profonde in una serie interminabile di «ohh, che bello», in riflessioni architettoniche («Hanno usato molto legno») e in considerazioni pratiche («Ottimi queste scrivanie lungo il vetro: oltre a guardare un bel panorama, gli studenti chiacchierano meno...»).

Davanti alla mappa di Torino («Ma la Mole dov'è?»), si fa spiegare la dislocazione delle

facoltà e scherza sui colleghi economisti («Li avete lasciati in corso Unione Sovietica? Ma questa è discriminazione»). All'ingresso della biblioteca, davanti alla grande scala centrale, si apre in un sorriso: «Che bella». Ai bibliotecari chiede informazioni specifiche: «Quante sono le riviste che ormai prendete solo in formato elettronico?». E non nasconde stupore nell'ala riservata ai libri antichi e rari, di fronte a cinquecentine, incunaboli, un'originale Encyclopédie di Diderot e un'edizione dei Promessi Sposi del 1825 («Ah, proprio quella?»).

«Ma quanto è costata?» domanda infine Prodi ai tanti Cicerone. Ottanta milioni di euro gli edifici, 130 milioni compresi quelli accessori. «E quanto ci avete messo per costruirla?». Tre anni. «Questo dimostra che le cose fatte bene e tutte insieme costano

meno e vengono meglio».

I volontari

I ragazzi volontari di Biennale Democrazia lo fermano e gli chiedono foto di gruppo («Lei è famoso...»), i prof sono soddisfatti. Il giro tra scaffali e studenti nella biblioteca panoramica («Ah, ma lì c'è il fiume, non l'avevo mica visto»). «Presidente, è la Dora» si conclude con la firma del libro dei visitatori («Ma non prima del rettore, naturalmente»). Nel cortile, una sosta a contemplare le opere di arte contemporanea. «Abbiamo cercato di fare tutto a costo zero. Vede quel toro? Ce l'ha donato la Fiat. Invece la campana è un prestito della Galleria d'arte moderna», spiegano Rota e Coluccia. «Ah, si dice prestito, ma non gliela ridate mica...», strizza l'occhio il Professore.

Ancora uno sguardo all'insieme, poi Prodi fulmina la comitiva con un richiamo all'ordine: «Bello, davvero. Speriamo anche funzionale. Però ora andiamo a lavorare».



«Dovete invitare qui gli studenti stranieri»

L'ex presidente del consiglio Romano Prodi, a Torino per la Biennale della democrazia, ha fatto visita al nuovo campus Einaudi. Ammirato dalla nuova sede degli studenti ha visitato tutta la struttura complimentandosi per il progetto e per i materiali usati